

Stasera e domani al "Castello" di Pavia

L'uomo senza qualità ritorna ai sentimenti

«Parlami d'amore Mariù» con Gaber



Giorgio Gaber

PAVIA — Ancora un appuntamento stasera alle 21 e domani per la stagione del Fraschini al teatro Cinema Castello. Va in scena «Parlami d'amore Mariù», di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, con Giorgio Gaber - al pianoforte Carlo Cialdo Capelli. Giorgio Gaber o la poesia dell'uomo medio, del cittadino 'senza qualità' in cui si rispecchiano i miti e le tensioni del nostro tempo. Dal 1970, quando debuttò con uno spettacolo intitolato «Il signor G», Gaber è diventato una presenza costante sulle scene italiane. Di spettacolo in spettacolo il cantante ha sempre più ceduto il passo all'attore, fino ad approdare a «Parlami d'amore Mariù» in cui il secondo ha un deciso sopravvento sul primo. Infatti il suo ultimo recital è composto da sei monologhi seguiti da altrettante canzoni che Gaber recita e canta senza mai abbandonare il microfono. E va detto che anche le canzoni sono, in un certo senso, delle 'drammatizzazioni' di sentimenti e stati d'animo, divenendo parte integrante del personaggio che, unico protagonista, occupa la scena. «Parlami d'amore Mariù», si intitola lo spettacolo, riprendendo l'indimenticata canzone degli anni Trenta, nella quale gli autori hanno individuato quasi un simbolo, a livello popolare, di quel mondo dei sentimenti che furono una volta il 'sale' dell'uomo senza qualità: ma, oggi, si può ancora parlare d'amore? E come? Su questo filo, che si intreccia e si dipana, per poi arruffarsi di nuovo, Gaber lancia un

'proclama' sulla necessità di tornare ai sentimenti. Buoni o meno buoni, purché sentimenti. Si comincia con «Piccoli spostamenti del cuore»: l'amore per una certa Daniela appare al signor G totalizzante, mentre si rivelerà inconsistente, dal momento che la ragazza vuole da lui solo un prestito. Segue «Addirittura padre»: solo in casa con figlio piccolo, mentre la moglie è andata a teatro, il signor G si sta godendo un film alla tv, quando il pianto del bambino lo riporta ad una dimensione paterna, sciolta però da quegli impacci e impicci che prima aveva ridicolizzato. In «Addio Cristina» tenta di scrollarsi di dosso i rimasugli di un amore finito, che cerca di minimizzare: non potrà fare a meno di ritrovarsi affranto in una casa vuota. In «Falso contatto» c'è un amore che non si realizza, che si liquefa nel silenzio e nell'indifferenza della coppia. L'agonia e la morte di un amico più anziano è occasione per una straziante riflessione su «quella vecchia che ti viene a prendere». Un po' nel buffo si torna con «Cortesia per gli ospiti», dove una coppia di coniugi in furibondo litigio invade la stanza del signor G, che desiderava coricarsi presto dopo aver preso una camomilla. Ogni monologo è corredato da una canzone: «Un alibi», «La gente in più», «I soli», «E tu non ridere», «L'uomo che sto seguendo», «Isterica amica mia» e, naturalmente, «Parlami d'amore Mariù».

F.Cor.

Stasera e domani al "Castello" di Pavia

L'uomo senza qualità ritorna ai sentimenti

«Parlami d'amore Mariù» con Gaber



Giorgio Gaber

PAVIA — Ancora un appuntamento stasera alle 21 e domani per la stagione del Fraschini al teatro Cinema Castello. Va in scena «Parlami d'amore Mariù», di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, con Giorgio Gaber - al pianoforte Carlo Cialdo Capelli. Giorgio Gaber o la poesia dell'uomo medio, del cittadino 'senza qualità' in cui si rispecchiano i miti e le tensioni del nostro tempo. Dal 1970, quando debuttò con uno spettacolo intitolato «Il signor G», Gaber è diventato una presenza costante sulle scene italiane. Di spettacolo in spettacolo il cantante ha sempre più ceduto il passo all'attore, fino ad approdare a «Parlami d'amore Mariù» in cui il secondo ha un deciso sopravvento sul primo. Infatti il suo ultimo recital è composto da sei monologhi seguiti da altrettante canzoni che Gaber recita e canta senza mai abbandonare il microfono. E va detto che anche le canzoni sono, in un certo senso, delle 'drammatizzazioni' di sentimenti e stati d'animo, divenendo parte integrante del personaggio che, unico protagonista, occupa la scena. «Parlami d'amore Mariù», si intitola lo spettacolo, riprendendo l'indimenticata canzone degli anni Trenta, nella quale gli autori hanno individuato quasi un simbolo, a livello popolare, di quel mondo dei sentimenti che furono una volta il 'sale' dell'«uomo senza qualità»: ma, oggi, si può ancora parlare d'amore? E come? Su questo filo, che si intreccia e si dipana, per poi arruffarsi di nuovo, Gaber lancia un

'proclama' sulla necessità di tornare ai sentimenti. Buoni o meno buoni, purché sentimenti. Si comincia con «Piccoli spostamenti del cuore»: l'amore per una certa Daniela appare al signor G totalizzante, mentre si rivelerà inconsistente, dal momento che la ragazza vuole da lui solo un prestito. Segue «Addirittura padre»: solo in casa con figlio piccolo, mentre la moglie è andata a teatro, il signor G si sta godendo un film alla tv, quando il pianto del bambino lo riporta ad una dimensione paterna, sciolta però da quegli impacci e impicci che prima aveva ridicolizzato. In «Addio Cristina» tenta di scrollarsi di dosso i rimasugli di un amore finito, che cerca di minimizzare: non potrà fare a meno di ritrovarsi affranto in una casa vuota. In «Falso contatto» c'è un amore che non si realizza, che si liquefa nel silenzio e nell'indifferenza della coppia. L'agonia e la morte di un amico più anziano è occasione per una straziante riflessione su «quella vecchiaia che ti viene a prendere». Un po' nel buffo si torna con «Cortesia per gli ospiti», dove una coppia di coniugi in furibondo litigio invade la stanza del signor G, che desiderava coricarsi presto dopo aver preso una camomilla. Ogni monologo è corredato da una canzone: «Un alibi», «La gente in più», «I soli», «E tu non ridere», «L'uomo che sto seguendo», «Isterica amica mia» e, naturalmente, «Parlami d'amore Mariù».

F.Cor.